

Mirto Sanvi

Canobbio

* 2 maggio 1943

† 11 aprile 2020



Nel silenzio che avvolgeva strade e vie di Canobbio, durante l'emergenza dettata dal Coronavirus, anche il cuore buono e generoso di Mirto Sanvi ha cessato di battere, suscitando profondo cordoglio in tutta la comunità. Originario di Gravesano, Mirto si è unito in matrimonio con Vivalda Bassi, dedicandosi da quel giorno con abnegazione alla famiglia, soprattutto alla crescita dei nipoti Cristina, Lorena e Tiziano, figli del cognato Gianni e di Manuela, per i quali è stato «come un secondo papà», tutti nel frattempo cresciuti e diventati genitori di sei meravigliosi pronipoti che erano la sua gioia di vita.

Contabile all'ex birreria Feldschlösschen di Paradiso (la ex «Birra Lugano») fino al suo pensionamento, Mirto sin da giovanissimo ha amato la musica, tanto che per lunghi anni ha suonato la tromba nella Civica Filarmonica di Lugano, passando poi alla Banda di Canobbio che ha presieduto e di cui è stato motore instancabile, portandola a scrivere pagine indelebili della sua storia, con concerti memorabili tenuti nel mondo intero: si pensi solo che nel 1986 – nella sala del Concistoro del Vaticano – la Banda ha suonato gli auguri in occasione del compleanno di Giovanni Paolo II, esibendosi poi in piazza San Pietro, ha tenuto molti concerti a livello internazionale (Olanda, a Mosca e Praga), una tournée negli Stati Uniti nel 1989 (con visita alla Casa Bianca), a bordo della Portaerei USS Forrestal a Napoli e a Montecassino nel 1990, sulla Marienplatz a Monaco di Baviera e al Castello di Schonbrun a Norinberga nel '91, anno in cui ha suonato per la Croce Rossa a Ginevra, con una serie di esibizioni davvero lunga e costellata da tanti riconoscimenti, nei suoi 116 anni di storia e 45 anni di direzione con il maestro Marco Piazzini.

L'amicizia con Roma, in particolare con il col Roland Buchs (co-

mandante della Guardia svizzera pontificia), la si deve proprio a Mirto Sanvi che, in occasione della Festa federale di musica svoltasi a Lugano nel 1991, era riuscito a portare la Guardia pontificia – alla sua prima storica uscita dalle mura del Vaticano – proprio nel Comune di Canobbio, che aveva organizzato un ricevimento sontuoso con la sua regia. Un momento straordinario, bissato anche nel 2016, a 25 anni di distanza da quella giornata, quando il Comune di Canobbio ha ri accolto la Guardia svizzera pontificia, con Mirto Sanvi in prima fila, a rinsaldare quel legame e quei rapporti di stima. Sul piazzale antistante il Bar Billy di Canobbio – la seconda casa di Mirto Sanvi – si erge un monumento da lui voluto proprio per ricordare la straordinaria accoglienza riservata in queste due occasioni alla Guardia svizzera pontificia. Ma a piangere per la scomparsa di Mirto ci sono tantissime persone che hanno potuto contare sulla sua capacità di ascolto, spesso ai tavoli del Bar Billy, dove si intratteneva amabilmente con i clienti, gli amici, gli avventori anche casuali, dando prova a tutti di tanta generosità. Presidente di HafliPinz Ti (Club storico culturale di veicoli militari d'epoca), lo si poteva incontrare alle diverse manifestazioni dedicate al mondo militare, dove si è distinto per la sua vicinanza ai giovani che lo apprezzavano per le sue competenze storiche, di narratore entusiasta e sempre pronto a cogliere nuove sfide.

Anche quella della malattia, con cui conviveva da anni, che ne aveva in parte minato il fisico ma mai lo spirito, battagliero in ogni occasione. Infatti, non lasciava trasparire la sua sofferenza, se non negli ultimi mesi in cui era parso provato non tanto per le sue pene ma piuttosto per la salute della moglie Vivalda, che era stata ricoverata per diverso tempo. Poi il tanto atteso ritorno a casa, che lasciava sperare che tutto si fosse aggiustato, dove lui e la moglie hanno vissuto gli ultimi mesi attorniati dall'amore dei nipoti e di tutta la famiglia allargata.

Fino alla vigilia di Pasqua, quando il Covid se lo è portato via, lasciando un vuoto incalcolabile che difficilmente potrà essere riempito. Come recita una frase del Piccolo Principe, «non so dove vanno le persone quando scompaiono, ma so dove restano». E i nostri cuori a Canobbio, caro Mirto, custodiscono gelosamente il tuo ricordo di uomo buono. Ai famigliari tutti le nostre più sentite condoglianze.

Elena Locatelli